

Miele, tè, pasticceria: è boom di acquisizioni

A tavola con la grande finanza: investimenti top sul cibo italiano



ROMA La finanza siede alla tavola del cibo italiano. È boom di piccole e grandi acquisizioni, che dimostrano le straordinarie potenzialità del food&beverage made in Italy, perché si tratta quasi sempre di aziende non in difficoltà, anzi in espansione. Gli ultimi casi significativi, sul finire del '22, l'acquisto di una partecipazione dell'85% da parte di DeA Capital nella Vangelisti, azienda familiare che alleva api e produce miele. Prodotti alimentari di ogni genere fino alle vertical farm nei grattacieli.

Ottaviano a pag. 16

La finanza siede a tavola e punta sul cibo italiano

► Volano le acquisizioni grandi e piccole ► Dal miele al tè fino alla pasticceria:
Obiettivo espansione e crescita all'estero un settore che sa resistere alle crisi

**PARTICOLARMENTE
ATTRATTIVE
PER GLI INVESTITORI
LE AZIENDE CHE
VENDONO ON LINE
PRODOTTI NAZIONALI**

**ANCHE I BIG ITALIANI
DELL'ALIMENTARE
SI STANNO MUOVENDO
ALL'ESTERO: SHOPPING
NEGLI STATI UNITI
DI BARILLA E FERRERO**

IL CASO

ROMA Il cibo italiano piace a tavola. Ancor di più nei portafogli azionari. Piccole e grandi acquisizioni, che spesso non hanno neanche l'onore di una breve in cronaca, dimostrano le straordinarie potenzialità del food&beverage made in Italy, perché si tratta quasi

sempre di aziende non in difficoltà, anzi in espansione. Anche in settori apparentemente secondari o di nicchia. Casi significativi sul finire del 2022, l'acquisto di una partecipazione dell'85% da parte di una finanziaria del Nord nella Vangelisti, azienda familiare che alleva api e produce miele in provincia di Arezzo, con un fatturato annuo di 18 milioni di euro.

O ancora, proprio alla vigilia di Natale, il Fondo Rilancio Startup, gestito da Cdp Venture Capital, che assieme ad altri ha puntato 2,5 milioni sulla Buble Tea Frankly di Milano, catena che - forte dell'esperienza dell'ospitalità italiana - mette assieme la tradizione delle sale da tè orientali, assieme ai coffee bar.

IL MODELLO

«Nei prossimi due anni - spiega il fondatore Franco Borgonovo - vogliamo aprire 24 nuovi negozi in Italia ed esportare

il nostro modello all'estero». In estate la Frankly aveva chiuso un round da 1,5 milioni di euro tramite una campagna di equity crowdfunding, superando in meno di un mese il 180% dell'obiettivo minimo prefissato. Quest'ultima operazione era stata coordinata dalla Growth Capital, specializzata in aumenti di capitale e operazioni di finanza straordinaria, che nel 2022 ha raccolto dagli investitori circa 120 milioni di euro specificatamente dedicati ad alimentare e vino. «Ci aspettiamo un 2023 altrettanto positivo», afferma il vice presidente Andrea Casati. «Il



food – continua – è uno dei pochi settori che non si è mai fermato, sia durante la pandemia sia dopo l'inizio della guerra in Ucraina».

Ad attrarre particolarmente gli investitori sono le aziende della distribuzione on line fortemente caratterizzate dalla vendita di prodotti italiani. Le piattaforme Everli e Cortilia hanno raccolto rispettivamente 22 e 20 milioni di euro. Everli aveva già incassato nel 2021 quasi 100 milioni di euro finalizzati allo sviluppo internazionale da United Ventures, specializzata in investimenti in tecnologie digitali.

NUOVA GENERAZIONE

Nel capitale di Cortilia, spesa on line a filiera corta, ha rafforzato, assieme ad altri, la posizione la Red Circle Investments di Renzo Rosso (fondatore di Diesel), dopo l'aumento di capitale di 34 milioni dell'anno prima. Lo stesso Rosso – e qui passiamo all'agricoltura di nuova generazione – ha avuto un ruolo determinante nell'operazione da 30 milioni portata a casa dalla lombarda Planet Farms, che ambisce a diventare la maggiore vertical farm europea, produttrice cioè di vegetali nel chiuso di veri e propri grattacieli. Nell'operazione, assieme a Rosso anche Loro Piana con la Nuova Energia Holding e una settantina di clienti del gruppo Azimut.

LA CIFRA

Tra le acquisizioni, se ha fatto

clamore in settembre il passaggio della maggioranza di Eatly di Oscar Farinetti al fondo Investindustrial di Andrea Bonomi per circa 200 milioni di euro, è passata inosservata quella altrettanto significativa (anche se la cifra esatta non è stata comunicata) del colosso Irca di Gallarate (food service nella pasticceria con 1000 dipendenti, sette stabilimenti, presenza in 100 paesi del mondo) alla Advent International. «Riteniamo – ha dichiarato Francesco Casiraghi, ad di Advent – che grazie all'innovazione creativa e all'eccellenza italiana negli ingredienti alimentari di alta qualità, Irca sia nella posizione ideale per un'ulteriore espansione, raggiungendo un numero crescente di chef a livello globale».

Da citare, infine, le mega operazioni dei big alimentari italiani che hanno fatto shopping negli Usa in dicembre: Barilla ha comprato la Black to Nature, che fattura 50 milioni di dollari l'anno con biscotti e snack di cereali; Ferrero ha acquisito il secondo gruppo nel mondo dei gelati, la Wells Enterprises (4.100 dipendenti); Perfetti ha rafforzato la posizione di leader mondiale nel settore, inglobando i marchi di gomme dell'americana Mondelez che si aggiungono, tra gli altri, alla Gomma del Ponte di Brooklyn e ai Chupa Chups spagnoli già nel suo portafoglio.

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA